

Di domino Lunardo di Grassis, prothonotario, date a dì 8, hore 3, a. Montagnana, a sier Nicolò Zorzi. Chome ozi il provedador Griti, *hora prandii*, mandò per lui, dicendoli aver per spie, quelli sono in Lignago esser ussiti, sì homeni come cavalli, con una barcha armata de schiopeti, che andava verso Albaredo; e li comesse, volendo l'andasse a Urbana, dove alozano li stratioti, et li facesse cavalchar verso Albarè. E cussi subito andoe, e trovò il colateral, ge dava danari ad essi stratioti. E ditoli il bisogno, *etiam* esso colateral montò a cavallo, cazando alcuni stratioti che non volevano cavalchar, come fu quel poltron di Federigo Pedemodi, che mai volse cavalchar. Et dito collateral vene fino a Bonavigo, villa su l'Adexe, 4 miglia lontana da Lignago, e li si firmono, con alcuni capi de stradioti et stradioti, fino che la barcha ritornò in zoso. La qual barcha andò fina a presso ad Albaredo, ad uno miglio *vel* zireha, con uno sacro, con le sue fantarie, potevan esser zercha 200 homeni e cavalli 200 et più, e andò per mezo al porto d'Albaredo. E li inimici volevano pur, che quelli d'Albaredo li conducesseno dito porto di là di l'Adexe; quelli homeni mai volseno. E ditti inimici trasseno tre botte con esso sacro, et nium danno li fece; e li homeni deteno campana martello, cridando: Grasso! Grasso! E subito se redusseno tuti quelli homeni. Et intendendo, la barcha armata esser li a presso, insieme con domino Hironimo Pompeo, che arivò li, mandato dal proveditor Griti, andorono drieto la riva de l'Adexe, tanto che trovarono dita barcha. E li homeni, con freze e balestre, con qualche schiopeto havevano quelli contadini, deteno la caza a la barcha, fina dove nostri erano rimasti. E li redusse assa' contadini, con freze et schiopeti, et messi sopra do molini alcuni balestrieri e schiopetieri, e su l'arzere arzieri villani, li qualli si portano sì ben, che fonno feriti tuti XV che erano in la barcha, li qualli se butoron a l'acqua. Et essendo la barcha dal canto di là, nostri con freze, schiopeti et ballestre li salutono, a tanto che butoron fora alcuni archibusi, ma non li poteno butar tutti, che nostri ne ebene 4 di bronzo, belli, con la barcha, la qual fece brusar. È stà ferito a morte el bombardier, treva con el sacro. E li inimici tutavia erano sopra la riva di l'Adese, mal contenti; e nostri li dava stridor. De' nostri niun fo tocho, *excepto* do cavalli, uno de uno suo balestrier e uno de un stratioto. Conclude, quelli contadini meritano laude, e sono incagnati contra questi inimici, e, havendo spalle, fanno assai. Et ritornono a Montagnana a hore 2 di nocte; sì che stima la reputatione et non la barcha etc.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XI.

Del dito, ivi, di X. Scrive, voria si facesse in 4 zorni tre milia fanti per uno mexe, e si andasse a Verona; ma non voria la si metesse a sacho, ma che la roba di tristi venisse in San Marchio, che non seria pocha. *Tamen fiat voluntas Domini.*

Di Vicenza, di sier Vettor Capello, provedador, di X, hore 15. Come da Verona ha, per uno vien de li, che l'è partito 1500 todeschi, vanno a la volta dil gran maistro; *tamen* non la aferma, per non averla da persona autenticha.

In questo pregadi fu posto, per li savij, una ^{290*} letera a Vizenzo Guidoto, secretario a Mantoa, in materia dil marchexe, et quanto li habbi a dir. E fo secreta, *ut in ea.* Presa.

Noto. Hessendo sier Francesco Foscarei, el cavalier, amalato un pocho, fo fato vice cao di X, in loco suo, sier Antonio Justinian, el dotor, qual più non è stato cao, ma stete do zorni, perchè il Foscarei ussi di caxa, e lui ussute di cao.

A dì 12 novembro. Da matina. Fo letere dil ²⁹¹ signor Constantin Arniti, di Alemagna, date a Brixenon, et una drizata per quel Bernardim Alario; *videlicet* el signor Constantin a ser Zuan Giacomo, secretario dil consejo di X. Zercha l'imperador e lo acordo si trata. Et nota, fu divulgato, el re predito è contento de aldir uno nostro orator. Alcuni disse che li capitoli di lo acordo con Franza è fatti e tutto; dove è a presso il *roy* domino Matheo Lanch, episcopo curzense, orator di l'imperador, et mancha a sottoscriverli da l'imperador, et si fa una dieta el di de Santa Lucia in Arzentina. *Et reliqua, ut in litteris, secretiora.*

Da poi disnar fo colegio di savij *ad consulendum.* Noto. Questo stado è su spesa di ducati 60 milia al mexe; sì che non si potrà durar. Et le cosse va a la longa. Idio ne ajuti!

Fo divulgato una zanza, per letere di Ravena, in li Pauluzi, di 7, che à di Bologna, il papa stava malissimo, *imo* quasi disperata la sua cossa; sì che si parlava de novo pontifice. *Tamen* questo aviso non fu vero.

Item, fo uno aviso, che erano passati per il stato di Milan 12 oratori di sguizari, qualli haveano auto il passo, et andati a Bologna dal papa, a dirli quanto haveano terminà in le soe diete: parte vol esser con Franza e parte col papa. E altri avisi, *ut in litteris.*

Dil provedador Griti, da Montagnana, fo letere, di eri. Di esser levà, certo, il ducha di Termeni, con la compagnia soa, di Verona, a di . . . , da matina, e andato a Villa Francha, poi in mantoana.